



VILLAPIANA – 7 giu. - Si cercano i killer di Leonardo Portoraro il boss di 63 anni, originario di Cassano Jonio ucciso a Villapiana Lido davanti al ristorante di famiglia, “Tentazioni”. Era seduto al tavolino quando a bordo di un'audi, poi ritrovata bruciata, sono arrivati i sicari. Freddi, spietati. Uno ha imbracciato un kalashnikov l'altro una pistola. Un fiume di proiettili che hanno crivellato interamente l'obiettivo. Pare che uno solo abbia infranto la vetrina.

Poi i killer, a bordo dell'auto, si sono dispersi lungo le strade del centro jonico fino a contrada San Francesco dove l'Audi è stata inondata di liquido infiammabile e completamente carbonizzata. Ma come si accennava all'inizio, si cercano i killer, un tassello importante per le indagini. Ma ciò che conta di più per gli inquirenti, in questo momento, è cercare di capire tutte le sfumature della guerra di mafia che si è innescata nella sibaritide. E' questo il vero punto. E quali possono essere gli interessi che ruotano attorno all'omicidio di un “vecchio” boss. Sono certamente tanti. Il quadro che si va delineando porta verso i flussi di denaro destinati alla nuova Statale 106. E' questo uno dei punti cardine attorno ai quali potrebbe essere stato pianificato l'omicidio.

Una dimostrazione di forza. Niente bombe o avvertimenti. In pieno giorno, con i clienti del bar seduti al tavolino vicino. L'esecuzione in pieno stile mafioso. Una valanga di colpi. Un flash da film che rimarrà per sempre scolpito nella mente di chi ha assistito da "spettatore" all'esecuzione. Una "gatta da pelare" per il procuratore capo dell'Antimafia Nicola Gratteri e per il suo aggiunto Vincenzo Luberto. La macchina degli investigatori è già in movimento da ieri mattina. Ma l'allarme dalla procura antimafia era stato già lanciato. I segnali di nuovi appetiti per le cosche del territorio c'erano tutti. Quella di ieri mattina è solo la firma di ciò che sta per iniziare.

info@miocomune.it